

Caporalato, altre 10 vittime «Africani a raccogliere aglio»

Occhiobello, 40mila euro di multa ad un'azienda agricola

OCCHIOBELLO Nuovo caso di caporalato nelle campagne polesane. Ieri i carabinieri della Compagnia di Castelmassa, in collaborazione coi colleghi del Nucleo Ispettorato del Lavoro hanno controllato diverse imprese nel settore agricolo nell'Alto Polesine. In una di queste, ad Occhiobello, sono spuntati fuori dieci lavoratori irregolari. Nell'azienda agricola specializzata nella raccolta dell'aglio e della quale è titolare un polesano è emerso che venivano impiegati diversi lavoratori irregolari. Una parte è risultata alle dirette dipendenze dell'imprenditore, mentre il resto è stato fornito da due società della Bassa Padovano e del Veronese.

Dieci lavoratori su un totale di oltre venti, tutti provenienti dal Marocco e dalla Nigeria e regolari, sono risultati occupati «in nero». Nel complesso sono state elevate sanzioni per un totale di quasi 40mila euro a carico del titolare dell'azienda agricola e di quelli, stranieri, delle due società che fornivano i lavoratori. Ancora al vaglio dei carabinieri eventuali contestazioni penali a carico dei tre imprenditori. Le verifiche dell'Arma quindi proseguono per appurare se le due società che hanno fornito i lavoratori non siano un paravento utilizzato per nascondere un'attività dedita al caporalato.

Nel giugno 2016 a Rovigo s'è verificata una convergenza tra sindacati e associazioni di categoria del settore attorno all'allarme caporalato in Polesine. Solo il mese prima, a maggio 2016, la Guardia di Finanza aveva scoperto 18 lavoratori in nero, di cui quattro clandestini, impiegati in un'azienda agricola della frazione di Concadirame. E così tredici mesi fa **Confagricoltura**, Coldiretti e Confederazione italiana agricoltori (Cia) da una parte e i sindacati dei lavoratori agricoli Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil

dall'altra avevano incontrato il prefetto Enrico Caterino, per chiedere maggiori controlli nelle campagne del Polesine, soprattutto in questa stagione.

E a Caterino torna a rivolgersi il segretario provinciale della Flai-Cgil, Cristian Tomasello: «Questo nuovo episodio venuto fuori a Occhiobello dimostra la necessità di un nuovo incontro col prefetto, per mettere a punto le strategie di contrasto e di controllo allo sfruttamento della manodopera a basso costo nelle nostre campagne». Tomasello aggiunge che una legge dello scorso anno per il contrasto al caporalato prevede l'istituzione di una cabina di regia nelle varie sedi Inps provinciali, per il monitoraggio di questo fenomeno. «L'auspicio è che questo organismo venga istituito al più presto in Polesine», commenta Tomasello.

Secondo la Cgil veneta, poi, il lavoro stagionale in agricoltura coinvolge diverse migliaia di persone ed in particolar modo gli stranieri, a volte senza permesso di soggiorno, che nel settore risultano essere all'incirca il 22% della forza lavoro impiegata. E spesso sottopagata, visto che un stagionale irregolare viene pagato anche 4 euro all'ora.

Le associazioni di categoria commentano con durezza quanto scoperto ieri ad Occhiobello dai carabinieri. Mauro Giuriolo, presidente provinciale della Coldiretti, chiede il massimo rigore: «Possiamo essere d'accordo — afferma — sul fatto che nella nostra provincia le mele marce, ovvero gli imprenditori agricoli che in Polesine ricorrono a forme di sfruttamento e caporalato, siano poche. Ma anche una sola può provocare grandi danni, perché abbattendo i costi in maniera illegale — conclude Giuriolo — concorre in modo sleale».

Antonio Andreotti





I carabinieri
I dipendenti
sono
originari del
Marocco
e della
Nigeria

I sindacati
Chiediamo
un nuovo
incontro al
prefetto:
vanno
potenziati
i controlli



Il blitz dei carabinieri Sono stati scoperti 10 lavoratori in nero